

Spettacoli

Viaggio fra i palcoscenici estivi. Un mondo di festival senza Palme e Orsi. E con molte novità



Asti

È sempre il primo ad aprire i battenti del grande portone estivo che porta all'intensa stagione del festival. E anche questa volta dal 20 giugno al 2 luglio ASTITEATRO mette sul piatto artisti fra le migliori e titoli da tener d'occhio. C'è *Dracula*, per esempio, spettacolo-sfida di **Barbara Natli** e del Laboratorio Nove; **Franca Nelli**, **Pamela Villerosi**, **Neena Ghione**, **Aldina Canoli** in un progetto sulle donne di Alfieri; **Daniela Giordano** che affronta *Chi, o Saffo, ti fa torio* di **Dino Villatico** nella doppia veste di attrice e regista; **Aldia Reale** che si cimenta con *Il tempo e la stanza* di **Bobo Strauss**; **Verona Fedrali** a dirigere *Semplicemente compianto* di **Bernhard** con **Roberto Moritz**; **Maddalena Fattucchi** è alla regia di un poker tutto femminile per il *Bagno turco*.

Cividale del Friuli

«Ricordi e percorsi» si intitola la terza edizione del MITTELFEST di Cividale del Friuli diretto da **Giorgio Pressburger** e **Carlo De Insolera** (19-23 luglio). Incrocio tra Europa dell'ovest e dell'est, ancora una volta la rassegna presenta molti appuntamenti con compagnie in arrivo dalla fu Mitteleuropa. Come gli sloveni **Maldineko** con *Lepa Vida*, gli slovacchi **Stolka** con *Nox*, i viennesi **Jess Trio** nella loro *Medea*, gli ungheresi **Nicolik e Csalog** nel recital *Omaggio a Kurtaj*. E poi, primo titolo nel ricco cartellone di musica, *Nel castello del principe Barabab* di **Bartók** diretto dallo stesso Pressburger, accanto a un omaggio a **Pasolini** che proprio il Friuli esse a terra e lingua d'elezione, con alcune letture di **Sandro Lombardi** e **Paolo Bonacelli**.

Polverigi

Giovani talenti, ricerca artistica e contaminazione per l'INTEATRO che quest'anno dal 6 al 16 luglio si divide tra Polverigi e la vicina Ancona. Debutterà qui *Mat più amore per sempre*, libera rievocazione in prosa e versi in napoletano del Seicento di **Romeo e Giulietta** (quest'anno ne ricorre il 400esimo anniversario) di **Ruggiero Cappuccino**, trentino autore napoletano da tenere d'occhio. Di Aids e vita parla invece *Non solo per me*, non solo una storia occulta che **Barbara Natli** ha scritto per **Renata Palmiello**. Ma Polverigi è anche incontro tra est e ovest: dunque **Antonaro**, e molta musica: i palestinesi **Al Darawiaty**, i gitani **Koti Sandoz Gypsy Band**; l'ugandese **Geoffrey Oryema**, esule dopo l'omicidio di suo padre; e i brasiliani **Molique de Rua**, tutti ragazzi delle favelas.

Spoleto

Si intitola *I sette rami del fiume Ota* lo spettacolo clou del FESTIVAL DEI DUE MONDI, appuntamento sempre meno orientato verso la prosa, ma capace ancora di ottime zampate. Come questo fluviatile spettacolo del franco-canadese **Robert Lapage** ispirato alla bomba di Hiroshima e in programma per tutta la durata della rassegna: 25 giugno-9 luglio. Sette storie intrecciate che partono dall'esplosione senza ritorno della bomba e arrivano fino ad oggi. Sempre sul fronte internazionale ci saranno l'interessante rassegna Spoleto Off, **Edith Clever** in *Medea* e **John Crowther** nella commedia americana *Einstein*. **Dacia Maraini** presenta invece il suo *Camille* dedicato alla tormentata figura della scultrice francese **Camille Claudel**, con la coppia **D'Abbraccio-Girone**.



Verona

Verona uguale balcone uguale Shakespeare da 47 anni a questa parte. E più che mai quest'anno con il 400esimo compleanno di *Romeo e Giulietta* in corso che viene presentata dall'ESTATE TEATRALE VERONESE (17 giugno-9 settembre) in forma di flamenco a cura degli spagnoli **Luisito** e di musical, con la versione italiana di *West Side Story* a cura di **Saverio Marconi**. Sul fronte della prosa tre titoli: *La dodicesima notte* diretta e interpretata da **Franco Brancolano** e da **Pino Nicolò** nonché da *Rita Pavone*, *La tempesta* e con **Giulio Mauri** che reciterà in un'isola grande quanto l'Arena; e in chiusura *Antony and Cleopatra* con **Vanessa Redgrave**.



Versilia

Virginia Woolf e **Vietante**, **Mantovani**, **Pirandello** e molta danza, oltre ai concerti (da **Giorgia e Fred Bongusto**) alla VERSILIANA che apre il 13 luglio e termina il 27 agosto con un cartellone ricco di presenze femminili. C'è **Aldia Valli** che si cimenta con *Questo sera si recita* a soggetto diretto da **Patroni Griffi**; **Valeria Moriconi** con *La madre confidente* di **Martina** nella regia di **Franco Perù**; **Anna Mazzamauro** e **Paola Quattrini** affrontano rispettivamente *Bohème* (*La parigina*) e di **Federico** (*L'albergo del libero sciamano*). E tra le novità spicca certamente la *Cantata per la festa dei bambini morti* di **Luotano Violante**.



Una scena di «Fuoco centrale» del Teatro Valdoca. In alto, Luciano Violante e, sotto, Rita Pavone e Leo De Berardinis. In basso, Giorgio Albertazzi

Teatro, un'estate da Leoni?

Signore e signori, l'estate. Ovvero, via con la scorpacciata di festival. Ma perché nessuna rassegna teatrale distribuisce premi mentre tutti gli altri sì? Non servirebbero a promuovere il miglior spettacolo o la premiata attrice? «Il teatro non è il cinema, ha altre esigenze produttive e distributive», dicono alcuni. «Il teatro è bacchettono, magari ci fossero», sostengono altri. I pareri di de Berardinis, Dini, Lavia, Mauri, Castellucci e Albertazzi.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Ma perché tutti i festival di cinema, dal più illustre al più paesano, si concludono immanicabilmente con una sfilza di premi - palme, palmette, datteri, orsi, leoni, oselle e via dicendo - e nessuna, ma proprio nessuna rassegna di teatro chiude i battenti con una lista di vincitori? Domanda oziosa ma non troppo per presentare l'imminente stagione festivaliera estiva. Una panoramica sommaria, ovviamente, tenendo conto le manifestazioni censite da «Le vie del festival», il prezioso volume realizzato dalla Cadmo e da Emilia Romagna Teatro (distribuito do-

podomani con il manifesto), sono ben seicento nella sola estate 1995. Rassegne di cinema, teatro, danza e musica che animeranno i prossimi mesi praticamente ovunque in Italia e in Europa. E dunque perché la musica, il cinema e persino la letteratura sono così prodighi di premi e il teatro così avaro? Mancanza di competizione? Scarsa capacità promozionale? Maggiore serietà? Che cosa impedisce di eleggere il migliore spettacolo, il più bravo regista, la prima attrice dei vari Spoleto, Santarcangelo o Verona?

«Non ci penserei mai. Santarcangelo è un festival che si interroga, non che dà giudizi. E il giudizio mi sembra un atto sempre più inaffidabile», risponde **Leo de Berardinis**, regista, autore e attore, nonché direttore artistico della rassegna romagnola. «Più che ad un premio virtuale stiamo pensando a modi concreti per aiutare le compagnie economicamente più deboli, regalando consolle, luci, materiali tecnici. Una solidarietà non retorica per i più giovani che hanno sempre maggiori difficoltà a farsi conoscere in un sistema distributivo folle come il nostro». Concorde **Luca Dini**, codirettore del festival di Volterra, altra rassegna seriamente dedicata alla ricerca e alla progettualità teatrale. «Quello che cerchiamo nei dieci giorni della rassegna è di creare un ambiente e un rapporto non quotidiano con il teatro e con la città, ma in genere la promozione teatrale avviene in altro modo che non i premi», spiega Dini. «Sarebbe invece interessante e utile segnalare i giovani per attirare l'attenzione sul loro lavoro, un po' come il premio Scenari, risposta insufficiente a un'ottima do-

manda che anche noi stiamo cercando di valorizzare al meglio, dribblando gli obblighi della circolare di lavorare solo con le entità riconosciute dall'ex ministero».

«Sembrirebbe la materia stessa del teatro a impedire i premi», sostiene **Romeo Castellucci**, regista e colondatore della Societas Raffaello Sanzio, compagnia «super off» presente con *Orestes* a Santarcangelo, con *Festa plebea II* e *Buchettino* a Volterra e al festival di Locarno con il loro primo film, *Brentano*. «La presenza viva, in carne e ossa, crea forse imbarazzo, una sorta di resistenza a ridurre a prodotto da premiare qualcosa fatto di rispetto e di carne, che non è mai uguale a se stesso. Uno spettacolo è anche l'incontro con la gente e dunque cambia ogni volta, figuriamoci un anno di repliche dopo il presunto premio. Dubito possa essere utile commercialmente parlando, ma non sono contrario per principio: la rappresentazione è per me solo il momento emozionante della fruizione, tutto il prima e il dopo, premi inclusi, sono già profanazione dell'opera e insieme

parte del suo destino».

Tutti contrari allora, convinti che il matrimonio tra scena e medaglia non s'ha da fare. «Ma niente affatto. Il teatro è fatto da professori e persone serie che non considerano il bisogno di rinnovamento», proclama invece a gran voce **Giorgio Albertazzi**, neo-direttore di Taormina teatro. «Io sono assolutamente favorevole ai premi, al punto che posso già annunciare che la prossima edizione del mio festival vedrà la consegna del primo Premio Taormina Arte al migliore spettacolo, alla regia, al testo e alle interpretazioni maschili e femminili. Sarà un modo di promuovere il teatro creando attenzione e aspettative, proprio come con il cinema. Un riconoscimento anche economico, visto che ho trovato degli sponsor, altra cosa che la

gente di teatro rifugge e che invece fa a tutti un gran bene». L'idea piace anche a **Gabriella Lavia**, direttrice uscente di Taormina, raggiunto in Sicilia dove sta girando il suo prossimo film, *La lupa*, prima di affrontare *Il giardino dei ciliegi* di Cecchov. «Sarebbe bello, ci avevo anche pensato, ma mi sembra tecnicamente difficile. Un festival di cinema può contare su decine e decine di film, cosa impossibile nella rassegna di teatro».

Ma i festival, con o senza premi, servono ancora? «Servono molto, sia al teatro che al pubblico», è l'autorevole parere di **Giulio Mauri**, che a Verona presenterà *La tempesta* di Shakespeare. «Aiutano la coproduzione di spettacoli altrimenti improponibili e fanno vedere artisti o eventi che il pubblico non troverà mai nei cartelloni invernali. Non mi piacciono molto né i riconoscimenti né le giurie perché in fondo è la gente che premia il nostro lavoro, però i festival sono il momento ideale per promuovere i molti giovani di talento che ci sono in Italia e che così faticosamente riescono ad emergere».

«Non mi piacciono molto né i riconoscimenti né le giurie perché in fondo è la gente che premia il nostro lavoro, però i festival sono il momento ideale per promuovere i molti giovani di talento che ci sono in Italia e che così faticosamente riescono ad emergere».

«Non mi piacciono molto né i riconoscimenti né le giurie perché in fondo è la gente che premia il nostro lavoro, però i festival sono il momento ideale per promuovere i molti giovani di talento che ci sono in Italia e che così faticosamente riescono ad emergere».

Volterra

Edizione del ventennale per VOLTERRA TEATRO, in programma dal 18 al 23 luglio. **Roberto Bacci**, **Luca Dini** e **Carlo Pellastrelli**, direttori artistici, sottolineano anche quest'anno la vocazione di lavorazione internazionale che li ha guidati finora. Ecco allora il ritorno di **Jan Fabre** con due diversi spettacoli, *Una donna mortalmente normale* e *Falsification* la prima volta del francese di **Eric Lacascade** e **Guy Aloucherie** nonché quella del cinese **Xi Ju Che Jan**, spettacolo rivelazione dell'anno scorso in Europa. Le presenze italiane sono invece quelle degli irriducibili **Societas Raffaello Sanzio** che presentano una *Festa plebea* e *Buchettino*, del Centro di Pontedera alle prese con **Thomton Wilder** e nove attori dell'università della terza età, e della Compagnia della Fortezza, il gruppo di detenuti-attori guidato da **Armando Pizzo**, appuntamento imprescindibile della rassegna toscana, che presentano in carcere la loro *Enfide* e in piazza il violento e disarmante *The brig*.

Santarcangelo

«Un festival che si interroga». «Un festival in mezzo agli uomini». Ribadisce nel venticinquesimo compleanno la sua vocazione a teatro di ricerca e di laboratorio SANTARCANGELO DEI TEATRI, veterano delle rassegne dedicate al teatro «off». Nel secondo anno della sua direzione, **Leo de Berardinis** raddoppia la presenza dei gruppi ospiti e punta su tre direzioni. 1) Il ritorno della danza, con presenze straniere (**Sanjuka Panigrahi**) e la sua danza odissi, il bulho di **Masami Iwana** e italiane come **Virgilio Sisti**, **Enzo Cosimi**, **Sosta Palmizi**. 2) La tradizione con un tritico di lavori sulla tragedia greca: la dirimpente *Orestes* della **Societas Raffaello Sanzio**, *Ippolito* di **Ermanno Montanari**, *Fuoco centrale* della Valdoca. 3) Il teatro e la collettività: una nutrita presenza di artisti italiani che recita e si interroga sul proprio lavoro pensando al rapporto con il pubblico. Dunque **Moscatò**, **Santagata**, **Paolini**, **Servillo**, **Ballani**, **Morganelli**, **Cara**, **Renzi**, **Guattieri**, **Martineti**.

Sicilia

Il neo-direttore di TAORMINA TEATRO **Giorgio Albertazzi** dal 7 al 25 luglio ha apparcchiato un programma dedicato al Mediterraneo, con molte presenze soprattutto italiane. Lui si cimenta con la ripresa del suo famoso *Memorie di Adriano*, mentre **Roberto De Simone** porta qui la sua nuova creazione, *Opera*. Affiancano il programma la rassegna dedicata alle scuole di teatro e cinque novità di testi italiani accolti in cartellone tra cui quelli di **Antonio Brancati**, **Giuseppe Fava** e **Alberto Bassotti**. Ma Sicilia, oltre al teatro antico di Segesta, è anche le ORESTIADI DI GIBELLINA che quest'anno coinvolge anche la città di Palermo e presenta la trilogia di **Franco Scaldati** *Oris* e *Vice*, un'opera di teatro e musica tratta da **Calvino** e **Paul Auster**, *Strangety City*; la presenza nella sua unica data italiana di **Peter Stein** con la sua *Orestes* interpretata dagli attori del Teatro di Mosca (dal 25 al 28 luglio) e il seminario del russo **Lev Dodin**, in preparazione del futuro *Chevengur*.

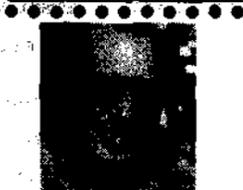
Avignone

Unica finestra sull'overdose di festival internazionali, ecco il FESTIVAL D'AVIGNON, atteso dal 7 al 30 luglio. Con una conferma: la massiccia presenza di spettacoli e protagonisti della danza (**Pina Bausch**, **Lucinda Childs**, **Marguy Marin**, **Profjocaj** nonché una nutritissima schiera di danzatori indiani). E una novità: l'omaggio al centenario del cinema con la dedica a due assolti e oltreggio protagonisti, **Fassbinder** e **Pasolini**, di cui vanno in scena rispettivamente *L'année des treize lunes* e *Voyage à l'intérieur de la tristesse* diretti da **Jean-Louis Martinelli**, e *L'histoire du soldat* realizzato da **Marcello Corsetti**, **Dall'Aglio** e **Martone**. Ma al festival ci sono anche affermati protagonisti francesi come **Deauchamps** e **Macha Makeleff** con *Les pieds dans l'eau* e **Ariane Mnouchkine** con un doppio impegno, *Molière* e *La ville panique ou le réveil des Erinyes*. E poi spettacoli di «la Shakespeare», **Jerry Beckett**, **Dostoevskij**, **Omero**, **Pessoa**, oltre alla ricchissima Avignone Off. [Enrico Valme]



Le schede sono a cura di STEFANIA CHINZARI

LA TV DI VALME



Vita da cani senza frontiere

È COMINCIATA l'estate. L'utente lo avverte non tanto dal clima, ancora incerto in molte zone, ma dal minacciato ritorno stagionale di *Giochi senza frontiere* che è un po' come le rondini per la primavera: non la determinano, ma la annunciano. E c'è in giro un'aria caratteristica ormai inequivocabile che fa prevedere le altre proposte omologhe in arrivo col caldo: le trasmissioni ai bordi delle piscine e sulle piazze turistiche, quelle itineranti, quelle termali, quelle premianti, quelle che non si possono più rimandare, sono lì in magazzino da troppo.

Tanto il clima generale del mondo dello spettacolo è omogeneamente disposto se non alle liquidazioni, almeno alle offerte speciali. Nei cinema compaiono film minori, produzioni che non reggerebbero programmazioni invernali, remake, combinazioni avventurose concepite da gruppi vicini all'animato, nelle arenate sta per tornare Plauto o qualche tragedia greca e persino il teatro prestigioso col quale collaboro da un ventennio programma uno spettacolo propondolo col titolo, il nome del protagonista e una grande scritta annunciante «aria condizionata». Il resto, come diceva un collega, è silenzio. E alla fine dello show business è così e la tv si adegua. I giochi fipipversanti «bbi freddo», col caldo diventano più incombenti e se possibile perfino più scenti.

Perché la gente, pensano i programmatori, neanche in questa stagione vuole pensare: vuole telefonare al numero in sovrappressione, rispondere ad idiozie più avanzate sul piano della demenza e vedere il prossimo agitarsi ai bordi di piscine e soprattutto caderci dentro vestito. Lo share diminuisce come il montepremi del Totocalcio con la serie B, la concorrenza (molla del mercato al quale va il pensiero reverente di quasi tutti) si fa mano combattiva.

È COO PERCHÉ Raidue impone alla sua clientela di stratta *Vita da cani*, atto di cortesia di Jocelyn che, dopo aver tormentato gli animali nel *Grande gioco dell'oca*, si pente dedicando agli amici dell'uomo delle celebrazioni settimanali. Jocelyn è uno strano personaggio che si presenta in tutto e per tutto come un croupier: stessata parlata e certamente stessa formazione culturale. Saint Vincent e San Remo sono i suoi protettori. L'atmosfera degli studi dove questo resistente alla lingua italiana agisce da un quarto di secolo, è quella dei casinò di bassa categoria: in giro, «bella gente» che ha l'aria di aver affittato l'abito da sera e di essere lì per altri scopi. C'è persino un balletto per completare il clima da deboscia minima e consentita: non serve a niente, ballonzola per rappattumare contributi Enpals.

Dovendo puntare su qualcosa, lo si fa sui cani (i cavalli ingombrano troppo) che tra l'altro sono spettacolari quasi quanto i bambini. Fanno gare per finta e sono simpatici come lo sono gli innocenti e i remissivi. Con gusto perverso s'è scelto di farli parlare con voci fuori campo, tanto per infierire ancora un po' sulla loro disponibilità. I meticcii Mozzone e Violetta e il bull mastiff dell'ultima puntata intervervano gli appassionati (come me) che nello stesso tempo si irritavano per lo sfruttamento mascherato. Il resto era il solito tran tran stagionale: qualche ospite ancora in circolazione, un delik di modelli di razza (un setter irlandese, un boxer, qualche cane di lusso pettinato come Tiziana Maiolo). E persino una gag d'altri tempi: quello del mastino napoletano doppiato nel milanese che parlano gli attori che a Milano ci sono stati solo in tournée, di passaggio. E così via, aspettando l'autunno. [Enrico Valme]